

Una sintesi della relazione del Cedefop e un confronto con i documenti nazionali

di Angelo Vitale

È stata pubblicata la 4^a relazione del Cedefop ⁽¹⁾, *Modernizzare l'istruzione e la formazione professionale*, la quale offre una panoramica sul «ruolo svolto dall'IFP [istruzione e formazione professionale, ndr] nel sostegno dello sviluppo economico, nella promozione dell'invecchiamento attivo, nella garanzia di un'offerta adeguata di competenze, nel sostegno di una capacità di innovazione aziendale, nella promozione dello sviluppo e della produttività, nella lotta all'esclusione sociale e nel miglioramento della coesione sociale». Modernizzazione che si riconduce alla comunicazione del 16 dicembre 2008 ⁽²⁾ che segnala(va) la necessità di «favorire l'innovazione e la creatività, compreso lo spirito imprenditoriale, nei sistemi d'istruzione».

Partendo o ritornando dal concetto che l'IFP incide significativamente sulla competitività, la relazione evidenzia come «L'impressione generale che si ricava dall'analisi degli indicatori dell'attrattiva dell'IFP nell'UE è negativa. Gli studenti non sono particolarmente attratti dall'IFP a livello di istruzione superiore e l'attrattiva generale dell'IFP per i datori di lavoro sembra essere limitata». L'attrattiva dell'IFP viene segnalata, anche in relazione al comunicato di Helsinki, come determinante in particolare per ciò che attiene alla sua *governance* per cui l'attrattiva dipende dal «numero delle parti impegnate nell'IFP e l'ampiezza del loro impegno». Un partenariato, organizzato a livello locale, vocato a «migliorare la previsione delle esigenze di competenze» ⁽³⁾ garantendo «che la quantità e la qualità dell'IFP rispondano alle esigenze del mercato del lavoro». Da qui il rilevato concetto che l'attrattiva si deve necessariamente coniugare con efficienza, qualità. Attrattiva basata pure «sul presupposto che i potenziali nuovi iscritti all'IFP siano maggiormente attratti qualora ritengano che le loro preferenze possano essere soddisfatte, aumentando così le loro possibilità di successo sia durante gli studi che all'ingresso nel mercato del lavoro». Da qui un'evidenza: «la frammentazione dell'attuale offerta di informazione, consulenza e orientamento» che potrebbe compromettere il fine se non l'assenza di un'offerta di

⁽¹⁾ Il Cedefop è il centro di riferimento dell'Unione europea per l'istruzione e la formazione professionale. Esso fornisce informazioni e analisi sui sistemi, sulle politiche, sulla ricerca e sulla prassi legata all'istruzione e formazione professionale. Il Cedefop è stato istituito nel 1975 con il regolamento (CEE) n. 337/75 del Consiglio.

⁽²⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni dal titolo *Un quadro strategico aggiornato per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione*, COM(2008)865 def.

⁽³⁾ Si ricorderà in questa direzione la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni dal titolo *Nuove competenze per nuovi lavori. Prevedere le esigenze del mercato del lavoro e le competenze professionali e rispondervi*, COM(2008)868 def. (in *Boll. Adapt*, 2009, n. 1).

«orientamento e sostegno individuali» per cui si auspica un'azione volta a «informare meglio gli studenti sulla gamma di opportunità che l'IFP può offrire e soprattutto sulle procedure istituzionali necessarie per accedervi». Carenza, questa, «osservata rispetto all'aumento delle opportunità sul mercato del lavoro degli studenti IFP, [...] rispetto all'apprendistato, ai tirocini, a migliori condizioni di occupazione, retribuzione e lavoro e a ulteriori prospettive di carriera.

Sul piano dell'efficienza e della qualità la relazione mostra un concetto oggetto di discussione nel dibattito nazionale: il *sistema delle qualifiche*. Anche con riferimento al «quadro europeo delle qualifiche (EQF) adottato dal Parlamento e dal Consiglio nell'aprile del 2008» il quale diviene *catalizzatore* nella modernizzazione dell'IFP quale «strumento di coordinamento e di progettazione tra percorsi di istruzione e formazione professionale, nonché tra settori e mercati del lavoro». Le *qualifiche trasparenti* consentono di raggiungere almeno due obiettivi: il primo sul piano dell'orientamento, «strumenti di informazione, consulenza e guida (IAG)», il secondo in quanto sostengono la «libera circolazione dei lavoratori». I nodi rimangono i «risultati dell'apprendimento espressi in termini di conoscenza, abilità e competenze» (con riferimento allo EQF) che guardino non all'aspetto formale ⁽⁴⁾ ma alle reali conoscenze, abilità e competenze spendibili nei contesti ove esse sono richieste.

Da queste valutazioni la ricerca (sulla modernizzazione dell'IFP) transita a come esse influiscano «sull'insegnamento dell'IFP e sulla formazione della forza lavoro». Proprio perché diviene determinante, in un'ottica di *life-long learning*, il ruolo di «insegnante o formatore IFP in Europa», soggetti determinanti per le «riforme europee dell'IFP», la ricerca individua, se pur non documentate, «le pratiche reali di insegnamento e di apprendimento nelle scuole IFP, nei centri di formazione e nelle aziende», quali sono i «temi comuni per lo sviluppo delle competenze del personale professionale IFP: attenzione allo studente; importanza del mercato del lavoro (collegata alle competenze sia tecniche che di idoneità all'occupazione); TIC [tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ndr] e approcci flessibili di fornitura; attenzione al cliente o alla parte interessata, con lo sviluppo di partenariati e la personalizzazione dell'offerta formativa per le esigenze del mercato e della comunità locale; valutazione e monitoraggio dei risultati dell'apprendimento; esperienza tecnica nel sistema educativo (garanzia della qualità, quadri delle qualifiche, valutazione basata sulle competenze, valutazione dell'apprendimento precedente) e, infine, sviluppo delle competenze e delle abilità collaterali, quali consulenza, gestione e amministrazione».

Anche sul piano dell'orientamento la ricerca individua «tre strategie per modernizzare l'IAG: l'uso delle TIC, lo sviluppo di approcci olistici e la formazione dei professionisti dell'IAG». Diversi punti della ricerca trovano riferimento agli interventi del Governo nazionale con *Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro* e con le volute *Linee guida per la formazione 2010*. Eccone alcuni: la centralità della «persona», «la continua riprogettazione e l'adattamento della offerta formativa del sistema educativo di istruzione e di formazione» spostando «l'attenzione dalle procedure ai risultati e, prima ancora, al destinatario», puntando sulle «conoscenze, abilità e competenze che la persona ha acquisito ed è in grado

⁽⁴⁾ La ricerca evidenzia che alcuni Paesi si mostrano esitanti «nell'attuazione dell'EQF. Questi paesi temono il declino dei loro sistemi IFP nazionali e preferiscono basarsi sulla loro esperienza di approcci basati sui contenuti e sulle istituzioni per riformare i sistemi delle qualifiche anziché adottare un approccio basato sulle competenze».

di dimostrare», puntando sulla qualità e una «rilevazione dei fabbisogni professionali delle imprese» per assicurare «efficienti servizi di orientamento rivolti alle famiglie e ai giovani» il tutto per assicurare «la relazione tra livello di educazione, probabilità di occupazione, qualità del lavoro, adeguatezza dei trattamenti retributivi, parità nelle opportunità di crescita professionale, produttività del lavoro e capacità di innovazione». Organizzando una formazione «in funzione dei fabbisogni professionali dei settori e delle imprese e della occupabilità e della inclusione sociale delle persone con particolare attenzione alle fasce deboli del mercato del lavoro». “Sfruttando” la crisi si potranno ottenere significativi risultati. Concetti ripresi nel Forum Lavoro del 17 marzo dal Ministro Sacconi. Con riferimento alla ricerca una riflessione finale, volta agli operatori, che dobbiamo chiederci: ma la modernizzazione, almeno a livello intellettuale auspicata dai documenti comunitari e da quelli nazionali a che punto è?

Angelo Vitale
Direttore Enaip Caltanissetta
Consulente del lavoro